

ISTITUTO COMPRENSIVO COVERCIANO

PROTOCOLLI PER L'INCLUSIONE

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA DEGLI ALUNNI ADOTTATI

PREMESSA

«L'ingresso a scuola è uno dei primi indicatori dell'andamento e della legittimazione dei processi affettivi nella famiglia adottiva.

Occorre coltivare una collaborazione fra tutti coloro che fanno parte del percorso adottivo per dare continuità e coerenza alla narrazione [...].

A scuola si realizza l'incontro tra il mondo del bambino e quello della comunità locale e del gruppo. Si realizza il processo di conoscenza e di apprendimento, a volte con fatica, integrando quello che siamo e conosciamo di noi con ciò che è ancora sconosciuto, costruendo un ponte tra passato, presente e futuro»¹.

(Duccio Demetrio, *Vite da raccontarsi*, 2009)

La realtà dell'adozione nazionale ed internazionale è da tempo diffusa nella nostra società e anche la presenza nella scuola dei minori adottati è diventata negli ultimi anni sempre più quantitativamente importante.

La gran parte delle adozioni che avvengono nel nostro Paese sono internazionali e in molte adozioni nazionali i minori adottati sono nati da genitori di origini straniere.

Quasi la metà dei bambini e dei ragazzi giunti in Toscana in seguito all'adozione internazionale è in età scolare (l'età media è prossima ai 6 anni). Sono bambini che dopo il viaggio dell'adozione e l'ingresso nella nuova famiglia, in tempi spesso ravvicinati, vivono l'incontro con la scuola con le sue regole, implicite ed esplicite, i suoi tempi, i suoi ritmi e le relazioni sociali da instaurare e rispettare ogni giorno.

In molti casi i bambini arrivano nella famiglia adottiva dopo un percorso costellato da difficoltà, ansie, paure e lunghe attese di anni. Inseriti in un nuovo contesto familiare, devono imparare ad adattarsi al nuovo ambiente, a costruire affetti e relazioni ma anche a rielaborare l'esperienza dell'abbandono, della separazione e, a volte, della perdita di più legami.

“Essere alunno” per il bambino adottato è una fatica che si aggiunge a quella che fa per crescere ed imparare a vivere in un nuovo contesto familiare, sociale e, nel caso di adozione internazionale, anche linguistico.

La portata di questa dimensione esistenziale deve essere conosciuta dalla scuola perché l'influenza di esperienze sfavorevoli, talvolta traumatiche che questi bambini possono avere vissuto, non incida sulla possibilità di esprimere le loro potenzialità cognitive e sociali.

Per creare un clima favorevole all'accoglienza dell'alunno, con tutto il suo carico di vulnerabilità, di bisogni, ma anche con il suo patrimonio di risorse, abilità e interessi da

valorizzare, sono necessarie, fin dai primi momenti dell'inserimento in classe, sensibilità, cura e attenzione.

«La scuola affianca al compito “dell'insegnare ad apprendere” quello “dell'insegnare ad essere” con l'obiettivo di valorizzare l'unicità e la singolarità dell'identità di ciascun alunno»².

(Indicazioni nazionali 2012)

«Gli studenti in adozione hanno il diritto e il bisogno di vedersi accolti adeguatamente nei nuovi contesti sociali a cui accedono vedendo riconosciute e valorizzate le proprie specificità, le differenze delle proprie storie, attraverso il supporto di persone in grado di utilizzare i più idonei strumenti atti ad agevolare il percorso di adozione»³.

(Linee di indirizzo, MIUR 2014)

Come per tutti gli alunni e studenti, anche intorno al bambino adottato o in affido familiare, la scuola costruisce un progetto educativo che favorisca il suo star bene, il suo benessere, che lo metta nella condizione di far emergere e sviluppare tutte le sue potenzialità, ne valorizzi la storia e l'identità, che lo aiuti a superare le eventuali difficoltà scolastiche e che dia risposte adeguate ai possibili momenti di fragilità.

È chiaro che alla condizione adottiva non può corrispondere un'uniformità di situazioni o di bisogni, in quanto i bambini adottati possono essere portatori di condizioni molto differenti “che possono andare da un estremo di alta problematicità ad un altro di pieno adattamento”; non tutti i bambini adottati hanno Bisogni Educativi Speciali e una partenza difficile non sempre ha un valore predittivo rispetto agli esiti scolastici.

La complessità e la peculiarità di ciascuna storia personale richiede che ogni inserimento scolastico avvenga in un clima costruttivo di dialogo, di reciproca fiducia e collaborazione tra la scuola e la famiglia adottiva e sia accompagnato e supportato da strumenti, metodologie, strategie didattiche e prassi operative condivise, concordate ed esplicitate in un patto educativo tra scuola e famiglia, prevedendo anche la collaborazione e una rete di supporto dei Servizi preposti ed Enti autorizzati.

La scuola deve poter riconoscere e dare significato ad eventuali segnali di disagio o difficoltà comportamentali, cognitive o linguistiche che un bambino adottato può incontrare e approntare, di conseguenza, opportune strategie educative per farvi fronte.

Conoscere il mondo delle adozioni e riconoscere la complessità di emozioni e preoccupazioni che una famiglia adottiva esprime nei confronti dei figli significa imparare a collaborare con maggiore efficacia per costruire una rete di sostegno in cui bambino, famiglia e scuola operano in sinergia, ciascuno per il proprio ruolo e le proprie competenze.

Il presente documento si rivolge a tutti gli operatori della scuola ed è stato elaborato per fornire informazioni, indicazioni e linee di indirizzo utili a garantire ai minori e alle loro famiglie il maggior grado di benessere, accompagnandoli verso un inserimento scolastico positivo e una positiva crescita personale e sociale.

IL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

Il Protocollo d'Accoglienza è un documento programmatico deliberato dal Collegio, assunto come proprio da tutto il personale della scuola ed è inserito nel P. T. O. F.

È stato elaborato dai componenti del Gruppo di lavoro per l'Inclusione (G.L.I.), dopo aver recepito le indicazioni presenti nelle "Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati" del MIUR e riguarda gli alunni adottati a seguito di adozione nazionale, internazionale o in affido.

L'obiettivo è quello di dotare la scuola di un supporto di regole e prassi condivise per rispondere alle specificità dei bisogni dei bambini adottati e delle loro famiglie.

In questo modo la peculiarità della condizione adottiva viene riconosciuta anche per i minori in adozione internazionale che, in mancanza di una normativa specifica, sono stati finora equiparati ai minori stranieri, pur essendoci una sostanziale differenza di storie, di bisogni specifici, di percorsi di integrazione nella scuola e nella comunità.

Va precisato che gli adottati:

non sono immigrati o figli di stranieri: sono cittadini italiani e lo sono diventati con l'adozione;

non sono giunti in Italia insieme al proprio nucleo familiare o per un ricongiungimento, ma per entrare a far parte di una nuova famiglia;

crescono e vengono educati nella cultura italiana;

non sono bilingui perché la famiglia adottiva non parla la loro lingua d'origine, pertanto è quasi inevitabile, se non si tratta di adozioni di fratelli, che venga dimenticata in tempi rapidi;

hanno lasciato il proprio nucleo familiare di origine nel loro Paese di nascita.

Il protocollo:

contiene i criteri e le indicazioni riguardanti l'iscrizione, l'accoglienza, l'inserimento in classe, il monitoraggio del percorso degli alunni e delle fasi di passaggio tra i vari ordini di scuola;

è monitorato ed eventualmente modificato;

individua buone prassi in ambito comunicativo–relazionale e burocratico–amministrativo. Attraverso le indicazioni contenute nel Protocollo di Accoglienza l'Istituto Comprensivo si

propone di perseguire le seguenti finalità:

individuare e definire pratiche condivise in tema di accoglienza di alunni adottati in adozione nazionale e internazionale;

facilitare l'ingresso a scuola degli alunni adottati e sostenerli nella fase di adattamento al nuovo ambiente;

costruire un clima favorevole all'accoglienza e all'incontro con la storia del bambino, assumendo un atteggiamento positivo, di disponibilità all'ascolto dei bisogni e di collaborazione con la famiglia adottiva;

agevolare i momenti di incontro tra la famiglia adottiva e i docenti al fine di concordare le strategie educative più idonee;
individuare forme e modalità di flessibilità educativa e didattica previste prima soltanto per gli alunni con certificazione 104 e per gli alunni non italofoeni;

elaborare i percorsi di inserimento scolastico costruiti sulla base del livello di maturazione psicologica, socio-relazionale e delle competenze raggiunte dallo studente;
promuovere una rete di supporto, comunicazione, collaborazione sui temi dell'adozione fra scuola, famiglia, Servizi preposti, Enti Autorizzati e territorio;

prevedere forme di aggiornamento del personale scolastico sul tema dell'adozione.

IL VISSUTO COMUNE DEL MINORE ADOTTATO: RISORSE E AREE CRITICHE

RISORSE

Non è semplice nei primi giorni di scuola riuscire ad individuare le risorse degli alunni adottati, specialmente se l'inserimento in classe è avvenuto in un periodo vicino all'arrivo nella nuova famiglia. Gli alunni adottati internazionalmente possono essere inseriti in programmi di sostegno linguistico, ma bisogna riconoscere anche le loro competenze.

Un bambino adottato:

- possiede un patrimonio linguistico che può essere valorizzato come una risorsa per tutta la classe;
- ha una grande capacità di adattamento, forti doti di resilienza che l'insegnante può attivare;
- ha una grande capacità di apprendimento che gli permetterà di imparare in poco tempo il vocabolario di base dell'italiano;
- ha capacità di autonomia;
- ha forti capacità reattive;
- ha spesso una maturità superiore a quella dei suoi pari;
- ha una forte sensibilità che lo porta a prendersi cura dei compagni più in difficoltà.

AREE CRITICHE

Come espresso nelle Linee di indirizzo del MIUR ogni bambino adottato, pur nella diversità delle storie di provenienza, in qualsiasi età arrivi nella nuova famiglia, porta con sé un vissuto fatto di abbandoni, di carenze, di perdita dei rapporti con i genitori naturali o con le figure di riferimento che si sono occupate di lui nonché l'allontanamento dall'ambiente in cui è nato.

I bambini adottati possono quindi presentare criticità da cui potrebbero derivare importanti fattori di rischio.

Difficoltà di apprendimento

Possono manifestare, a causa di una pluralità di situazioni, criticità e problematiche

nella sfera psico-emotiva e cognitiva che potrebbero interferire con le capacità di apprendimento.

I bambini possono presentare difficoltà:

nello studio della storia e, più in generale, nelle attività che implicano astrazione;

- possono manifestare minore capacità di porsi interrogativi e di riflettere su ciò che accade, di esplorare gli eventi e di stabilire nessi causali;
- difficoltà nella concentrazione e nella memorizzazione;
- difficoltà nella produzione verbale e scritta e in alcune funzioni logiche. Spesso ai bambini adottati sono venute a mancare le esperienze senso-percettive, fondamentali per lo sviluppo delle tappe evolutive successive; ne potrebbe conseguire un rallentamento nel percorso di apprendimento. Si potrebbero manifestare le seguenti difficoltà:
- **scuola dell'infanzia:** difficoltà comportamentali;
- **scuola primaria:** difficoltà in alcune aree fondamentali dell'apprendimento (lettura, scrittura e calcolo) e del comportamento (difficoltà attentive e di autoregolazione);
- **scuola secondaria di primo grado:** difficoltà nello studio, bassa autostima.

Difficoltà psico-emotive

Le esperienze sfavorevoli nel periodo precedente l'adozione possono determinare nei bambini adottati difficoltà nella capacità di controllare ed esprimere le emozioni.

I bambini possono manifestare un senso di inadeguatezza e insicurezza rispetto al nuovo contesto di apprendimento e di vulnerabilità nel rapporto con gli altri.

Sono attraversati da emozioni ambivalenti: da un lato il bisogno di sentirsi accolti e di ricevere attenzione e dall'altro il timore di essere rifiutati possono determinare atteggiamenti instabili che rendono per loro più difficoltoso relazionarsi in modo adeguato con gli adulti e i coetanei.

Si tratta di un percorso impegnativo soprattutto per quei bambini adottati in età scolare che iniziano la frequenza scolastica quasi in concomitanza con l'arrivo nella nuova famiglia.

Necessitano di tempi lunghi per acquisire modalità di relazione appropriate, per imparare a riconoscere e manifestare le emozioni.

Scolarizzazione nei Paesi di origine

I bambini adottati internazionalmente potrebbero aver ricevuto una scarsa scolarizzazione, non averla ricevuta o secondo modalità molto differenti rispetto a quelle utilizzate in Italia.

Va inoltre considerato che in molti dei Paesi di provenienza dei bambini adottati il percorso scolastico inizia a sette anni, a volte con un ciclo di scuola primaria

quadriennale; quindi per alcuni bambini in arrivo in Italia, per adozione internazionale, quella dei sei anni è ancora l'età della scuola dell'infanzia.

Bambini segnalati con Bisogni Speciali o Particolari

Nel corso degli ultimi anni sono aumentate le adozioni di bambini con Bisogni Speciali (*Special Needs*) che si riferiscono a minori che hanno patologie più o meno gravi e che sono reduci da esperienze di deprivazioni affettive.

La complessità delle situazioni che le famiglie si trovano a gestire comporta anche il coinvolgimento e il supporto di risorse esterne come i servizi sociali e gli Enti locali per costruire una rete di sostegno alla genitorialità e al bambino portatore di questi bisogni.

Età presunta

In diversi Paesi di provenienza i bambini non vengono iscritti all'anagrafe al momento della nascita, ma viene attribuita una data di nascita e un'età al momento dell'ingresso in Istituto o quando viene formalizzato l'atto adottivo con la nuova famiglia.

Preadolescenza e adolescenza

I bambini adottati dopo i 10 anni di età entrano nelle nuove famiglie dopo un vissuto più lungo e complesso e in un'età delicata in cui la strutturazione dei legami affettivi e familiari si scontra con la naturale necessità di crescita e di indipendenza; il processo di apprendimento può essere disturbato in misura maggiore dall'emotività, dalla conflittualità e della ricerca di sé e della propria identità che possono distoglierli dagli impegni scolastici. Sono pertanto necessarie forme di flessibilità nelle fasi di inserimento e di accompagnamento scolastico.

Italiano come Lingua 2

Il bambino adottato internazionalmente apprende la nuova lingua non in modo "addittivo" ma con modalità "sottrattiva", in quanto impara una nuova lingua che finisce per sostituire quella d'origine che, per impossibilità a praticarla o per rifiuto psicologico, non parla più. Per questo motivo può sentirsi "privo di vocaboli per esprimersi" e provare un senso di frustrazione, di inadeguatezza che può determinare un calo dell'autostima.

Generalmente i bambini adottati internazionalmente apprendono in tempi abbastanza rapidi e soddisfacenti il vocabolario di base dell'italiano e le espressioni quotidiane utilizzate nelle conversazioni comuni mentre il linguaggio più astratto e dello studio vengono appresi più lentamente.

Questi bambini possono incontrare difficoltà nella comprensione del testo letto, nell'esporsi contenuti appresi, nello studio e nell'utilizzo del linguaggio specifico delle discipline, nell'esecuzione di dettati e nell'esposizione.

Si può rendere necessario promuovere percorsi didattici personalizzati per il raggiungimento di adeguate competenze nella lingua italiana o per rafforzare la padronanza linguistica anche attraverso l'attivazione di un supporto linguistico con

l'intervento di un **facilitatore linguistico** (se ritenuto necessario e se accettato dalla famiglia).

Un valido sostegno per l'apprendimento della nuova lingua può essere rappresentato da un possibile *tutoring* da parte dei compagni e il contatto continuativo con i coetanei; sarà di fondamentale aiuto anche un lavoro specifico sulla padronanza linguistica del linguaggio tecnico e l'arricchimento lessicale.

Particolare attenzione va riservata ai ragazzi giunti da poco in Italia per adozione internazionale e iscritti alla scuola secondaria di primo grado, ai quali è chiesto l'apprendimento di una terza e quarta lingua rispetto alla prima d'origine e all'italiano. Va valutata la necessità di stilare un piano didattico mirato.

L'identità

Il bambino adottato, anche se proveniente da un altro Paese, diventa cittadino italiano dal momento dell'adozione e non può essere equiparato a un bambino immigrato.

È un bambino italiano che, pur differenziandosi nei tratti somatici dalla sua nuova famiglia, ha genitori italiani e vive in un ambiente culturale italiano.

LE BUONE PRASSI

All'interno del presente documento sono indicate buone prassi per facilitare l'adempimento e la formalizzazione degli atti amministrativi che concorrono a costituire il rapporto tra scuola e famiglia e ad individuare modalità di inserimento e di scelta della classe in cui iscrivere l'alunno, modalità che devono rispondere alle esigenze non solo formative ma anche affettive e motivazionali del bambino, in un'ottica di flessibilità didattica ed educativa.

AMBITO COMUNICATIVO-RELAZIONALE

LA PRIMA ACCOGLIENZA

Chi si occupa della prima accoglienza?

➤ L'insegnante referente sulle tematiche adottive e/o il Dirigente scolastico, il personale di segreteria.

L'attivazione del percorso di accoglienza va concordato con la famiglia e presuppone la conoscenza della storia pregressa dell'alunno, della sua condizione individuale e familiare per poter prevenire forme di disagio, per meglio valutare il ricorso a strumenti e percorsi appropriati, per progettare i tempi e le modalità dell'inserimento.

La prima accoglienza può essere strutturata in più momenti:

prima fase, precedente all'iscrizione:

è dedicata alla conoscenza reciproca e allo scambio di informazioni. L'insegnante referente e/ o il Dirigente scolastico incontrano (**colloquio informale**) la famiglia adottiva nella fase precedente all'iscrizione scolastica, per informarla sull'organizzazione della scuola, sui progetti di inclusione inseriti nel PTOF, sulle risorse, gli strumenti e le

professionalità disponibili per facilitare l'inserimento dei bambini e dei ragazzi adottati. In questa occasione la scuola potrà ricevere dalla famiglia informazioni sulla storia del minore adottato.

Seconda fase, durante l'iscrizione:

contestualmente alla presentazione della domanda di iscrizione può essere effettuato un **primo colloquio** al quale partecipano il Dirigente scolastico, il referente della scuola per l'adozione e la famiglia.

Il colloquio è necessario a raccogliere le informazioni in merito alla tipologia di percorso adottivo o affidatario, alla precedente scolarizzazione, all'eventuale presenza di documentazione attestante i percorsi scolastici intrapresi nel Paese d'origine o, nel caso di adozione nazionale, all'interno del sistema scolastico italiano (Allegato 1 delle Linee di indirizzo MIUR 2014, "Scheda di raccolta informazioni a integrazione dei moduli d'iscrizione").

Nei casi di affidamento pre-adottivo o in situazioni dove è richiesta la massima tutela e la necessità di una corretta e puntuale gestione dei dati sensibili degli alunni, la scuola accoglie il bambino con il cognome del genitore adottivo, secondo le prassi indicate nelle Linee di indirizzo del MIUR.

La famiglia, se ne è in possesso, fornirà l'eventuale valutazione degli operatori dei servizi sociali o degli Enti Autorizzati sulla situazione cognitiva e psicomotoria del bambino ⁴.

Rilevare tempestivamente i bisogni formativi dell'alunno è importante al fine di comprendere il contesto di riferimento e per facilitare l'inserimento dello stesso nella futura classe.

Terza fase: convocazione della Commissione Accoglienza.

Quarta fase, successiva al primo inserimento in classe:

è utile organizzare un **secondo incontro** tra la scuola e la famiglia adottiva, al quale partecipano anche i docenti di classe, il docente coordinatore della classe nel quale è inserito l'alunno (scuola secondaria di primo grado) e le professionalità che seguono il percorso post- adottivo. In occasione di questo incontro si fa il punto sull'andamento dell'inserimento nel gruppo classe, si evidenziano eventuali criticità ma anche capacità e attitudini rilevate e si valuta la necessità o meno di elaborare un Piano Didattico Personalizzato (PDP) (Allegato 2 delle Linee di indirizzo MIUR 2014, "Primo colloquio insegnanti-famiglia").

Il PDP può essere elaborato in ogni momento dell'anno scolastico; tuttavia se tra il momento dell'inserimento a scuola del bambino e la chiusura dell'anno scolastico non vi è un tempo sufficiente per la stesura del documento, la scuola può comunque prevedere misure didattiche di accompagnamento che potrà formalizzare in un PDP nell'anno scolastico successivo.

All'interno del PDP si specificherà il ricorso a misure dispensative o a strumenti compensativi solo nel caso in cui all'alunno adottato siano diagnosticati anche disturbi specifici dell'apprendimento.

L'insegnante referente collabora con i docenti di riferimento nelle fasi di accoglienza del bambino; monitora il percorso educativo/didattico, sempre in accordo con la famiglia e i docenti di riferimento; partecipa, se richiesto, agli incontri di rete con altri servizi, previo accordo della famiglia e dei docenti di riferimento.

AMBITO AMMINISTRATIVO-BUROCRATICO

L'ISCRIZIONE

Chi si occupa dell'iscrizione?

✓ Il personale di segreteria.

La procedura da seguire per l'iscrizione alle prime classi è quella *on line* (attraverso il portale

www.iscrizioni.istruzione.it.) anche in mancanza del codice fiscale dell'alunno o di parte della documentazione.

Sia nel caso di adozione nazionale che internazionale, poiché non è sempre possibile prevedere il momento di arrivo del bambino nella famiglia adottiva, l'iscrizione è possibile (in qualsiasi momento dell'anno) anche dopo la chiusura delle procedure *on line*, presentando la domanda direttamente alla segreteria scolastica.

I genitori produrranno la documentazione anagrafica, scolastica, sanitaria e le certificazioni scolastiche.

In caso di adozione internazionale, in mancanza di documenti ufficiali (pagelle, dichiarazioni, certificati di frequenza) degli studi compiuti nel Paese d'origine, la scuola può fare ricorso ai genitori per acquisire informazioni in merito al pregresso scolastico.

I tempi di inserimento vengono decisi dal Dirigente scolastico e dal team docenti, sentito il parere dei genitori e in accordo con i servizi pubblici o privati che sostengono la famiglia nel percorso post adottivo (vedi Allegato 3 delle Linee di indirizzo MIUR 2014, "Suggerimenti per un buon inserimento di un minore adottato internazionalmente").

È possibile la deroga dell'iscrizione alla classe prima della scuola primaria al compimento dei 6 anni e la possibilità di far rimanere il bambino un anno in più nella scuola dell'infanzia, solo per "casi eccezionali e debitamente documentati", dove si riscontrano situazioni di particolare vulnerabilità⁵.

Particolare attenzione va posta alla situazione dei bambini con età presunta:

- la scuola dovrà prevedere forme di flessibilità nel corso degli anni perché può accadere che dopo un periodo di ambientamento e di scolarizzazione, alcuni alunni possano presentare la capacità di passare ad una classe successiva.
- È possibile rimandare l'ingresso nella scuola di alcuni mesi al fine di facilitare la costruzione

dei legami affettivi e familiari anche per quei bambini che provengono da vissuti di istituzionalizzazione.

Per quanto riguarda le adozioni nazionali e, in particolare, nel caso di affidamento pre-adoptivo o di

affidamento provvisorio (“affido a rischio giuridico”) la scuola, per comprensibili ragioni di riservatezza, si limita a prendere visione della documentazione rilasciata dal Tribunale per i Minorenni competente che attesta l'affidamento, senza trattenerla nel fascicolo personale dell'alunno.

Il Dirigente Scolastico inserirà nel fascicolo dell'alunno una dichiarazione attestante la presa visione della documentazione necessaria all'iscrizione, la segreteria procederà quindi all'iscrizione dell'alunno nel registro di classe con il cognome del genitore adottivo⁶.

L'INSERIMENTO

Non esiste una tempistica per l'inserimento a scuola valida per tutti: è tuttavia opportuno pensare ad un ingresso graduale perché al bambino adottato occorre del tempo per consolidare innanzitutto i rapporti affettivi in ambito familiare.

L'inserimento troppo precoce potrebbe ritardare o impedire al bambino di recuperare l'esperienza di accudimento, spingendolo a dimostrare un'autonomia che ancora non corrisponde al suo reale livello di sviluppo affettivo ed emotivo; questo stato potrebbe portarlo a non tollerare la separazione dai genitori e riattivare una situazione di angoscia da abbandono.

La normativa prevede che il bambino sia inserito nella classe che corrisponde alla sua età anagrafica (art. 45 D.P.R. 394/1999), tuttavia la scelta deve essere fatta “nell'interesse del minore”, tenendo conto delle informazioni raccolte negli incontri con la famiglia e nelle relazioni dei servizi pubblici o privati che accompagnano la fase post adottiva.

Chi si occupa dell'inserimento?

➤ Sarà il Dirigente scolastico a decidere la classe di inserimento, in accordo con la famiglia e sentito il parere dei professionisti che seguono il minore, considerando anche la possibilità, se necessario, di uno slittamento di una classe rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica.

Va posta particolare attenzione:

- alla scolarizzazione pregressa, se avvenuta; può essere ricostruita attraverso la documentazione ufficiale fornita dal Paese di nascita dell'alunno o con l'ausilio di pagelle, attestati, materiale scolastico in possesso dei genitori adottivi⁷;
- al sistema di istruzione del Paese d'origine⁸;

- all'età reale o presunta del bambino;
- al periodo di arrivo del bambino nella famiglia adottiva e al suo ambientamento nella nuova realtà sociale;
- alla consapevolezza dei genitori riguardo all'inserimento;
- all'accertamento dei livelli di competenza e conoscenze, alle capacità lessicali (nella lingua di nascita per le adozioni internazionali);
- alla maturazione psicologica dell'alunno;
- all'inserimento in una classe con un team di insegnanti stabili che possano garantire la continuità didattica e di relazioni interpersonali.

Scuola dell'infanzia

È consigliato inserire un alunno adottato internazionalmente non prima di dodici settimane dal suo arrivo in Italia. Tutti gli alunni adottati dovrebbero poter usufruire di un orario flessibile, definito in un progetto tra la scuola e la famiglia, rispettoso dei tempi di adattamento.

Si può pensare ad un ingresso graduale durante le prime otto settimane, aumentando progressivamente la frequenza scolastica:

Nelle prime quattro settimane:

- pensare a una frequenza di circa due ore, preferibilmente nella mattinata;
 - organizzare l'accoglienza durante una merenda;
 - far seguire momenti di gioco in piccolo gruppo;
 - fare esplorare la scuola con gradualità.
- Nelle successive quattro settimane:
- alternare la frequenza un giorno, due ore la mattina e un giorno, due ore il pomeriggio;

- introdurre il tempo mensa in modo graduale;
- introdurre il tempo pieno dalla dodicesima settimana.

Scuola primaria

- È auspicabile l'inserimento in classe non prima della dodicesima settimana dall'arrivo in famiglia;
- è consigliabile organizzare, nella fase di prima accoglienza, specialmente se l'alunno è arrivato in corso d'anno, una visita alla scuola con la presenza del bambino, dei genitori, del docente prevalente e di un compagno;
- presentare all'alunno la futura classe e le principali figure professionali presenti a scuola;
- nelle prime settimane di frequenza scolastica è bene che inizi a conoscere gli spazi della scuola, le regole, i tempi delle attività scolastiche e che acquisisca una sorta di *routine* (stesso posto al banco, stessi orari per le attività...) che lo rassicuri;
- per un limitato periodo iniziale, in particolare se arrivato durante l'anno scolastico, prevedere un orario flessibile, privilegiando la partecipazione a lezioni di musica, attività espressive e grafiche, motorie, laboratori interculturali;
- ridurre l'orario di frequenza anche durante l'anno, in presenza di stati di sofferenza dell'alunno;
- organizzare una didattica a classi aperte, in compresenza;
- ➤ utilizzare le modalità di apprendimento cooperativo e *tutoring*;
- le misure attivate nella fase di accoglienza e di supporto all'inserimento scolastico possono essere formalizzate in un Piano Didattico Personalizzato rispondente ai bisogni e alle necessità specifiche dell'alunno.

Scuola secondaria di primo grado.

- È auspicabile che il ragazzo proveniente da altri Paesi sia inserito in classe non prima di quattro – sei settimane dal suo arrivo in Italia;
- inizialmente i momenti di permanenza in aula possono essere finalizzati a facilitare la socializzazione e la partecipazione dell'alunno alla vita di classe;

- privilegiare momenti di maggiore aggregazione fra alunni come l'attività motoria, attività di gruppo e di laboratorio, di musica, arte e tecnica.
- organizzare momenti di lavoro individuale o in piccoli gruppi per l'apprendimento della nuova lingua;
- prevedere un possibile affiancamento di un facilitatore linguistico (un insegnante di italiano con esperienza e/o formazione pregressa nell'insegnamento dell'italiano come L2).
- durante le prime settimane di inserimento, la Commissione Accoglienza raccoglierà le informazioni necessarie ad assegnarlo alla classe definitiva;
- nella prima fase è opportuno che i docenti individuino la modalità più idonea di approccio con l'alunno, ancora prima di verificarne le competenze e gli apprendimenti pregressi;
- in questa fase è opportuno che vengano monitorate le capacità relazionali, i tempi di apprendimento della lingua italiana e le sue capacità di apprendimento per la predisposizione di un percorso educativo rispondente ai bisogni dello studente;

MONITORAGGIO

È necessario che la comunità educante monitori il percorso scolastico dell'alunno al fine di modificare, se opportuno, il progetto educativo.

CONTINUITÀ

L'essere adottati rappresenta una condizione esistenziale che dura tutta la vita, appare pertanto chiaro che l'attenzione nei confronti degli alunni adottati non può fermarsi alle prime fasi dell'accoglienza e dell'inserimento scolastico, ma deve continuare nel passaggio tra ordini e gradi di scuola.

Con il procedere del percorso di studi possono manifestarsi alcune criticità dovute al far fronte a richieste scolastiche sempre più impegnative o anche a causa dei cambiamenti delle figure di riferimento. Ai vissuti emotivi che caratterizzano la preadolescenza e l'adolescenza legati alla costruzione dell'identità, si possono aggiungere difficoltà connesse ad una possibile incompleta padronanza delle abilità linguistiche necessarie per apprendimenti più complessi.

L'alunno potrebbe avere bisogno di tempi più lunghi per comprendere, memorizzare e consolidare i contenuti scolastici e per sviluppare una maggiore capacità di impegnarsi per tempi più sostenuti.

È fondamentale che la scuola attivi buone prassi quali:

- scambio di informazioni, concordato con la famiglia, fra i docenti dei vari ordini di scuola;
- cura dei rapporti tra scuola-famiglia per monitorare i progressi dell'alunno;
- individuazione di un docente all'interno del consiglio di classe che possa essere di riferimento per il ragazzo e per la sua famiglia;
- attivazione di interventi di potenziamento linguistico o di percorsi individualizzati consentiti dalla normativa quando si presentino difficoltà nell'apprendimento all'inizio di un nuovo ciclo scolastico;
- attenzione al clima relazionale di classe attraverso attività mirate all'accoglienza, alla valorizzazione delle diversità e all'inclusione.

RUOLI DEI SOGGETTI COINVOLTI

MIUR: attiva all'interno del proprio sito Internet una specifica sezione con lo scopo di raccogliere, segnalare e divulgare quanto è utile alla formazione continua del personale scolastico sul tema dell'adozione: contributi scientifici, didattici e

metodologici, schede di approfondimento, documentazione di buone pratiche esportabili.

USR: ha un ruolo di indirizzo e di coordinamento; individua un referente regionale per l'adozione, promuove protocolli per la formalizzazione delle procedure, stipula accordi con il Sistema Sanitario Nazionale, Enti Locali, Servizi del territorio, Associazioni familiari, promuove attività di formazione ad ampio raggio sulle tematiche adottive.

DIRIGENTE SCOLASTICO: promuove e sostiene azioni finalizzate alla realizzazione del diritto allo studio nel contesto scolastico dell'alunno adottato:

- collabora con il docente referente per l'adozione;
- garantisce che nel PTOF siano indicate le modalità di accoglienza e le attenzioni specifiche per gli alunni adottati;
- decide la classe di inserimento dei neo-arrivati, sentiti i genitori, il docente referente e presa visione della documentazione;
- acquisisce le delibere dei Collegi dei Docenti della scuola Primaria e dell'Infanzia e, sulla base della documentazione, prevede la permanenza dell'alunno nella scuola dell'infanzia oltre i 6 anni di età;
- promuove e valorizza progetti finalizzati all'inclusione e al benessere scolastico dell'alunno adottato;
- garantisce il raccordo tra tutti i soggetti coinvolti nel percorso post-adottivo;
- promuove le attività di formazione e di aggiornamento del personale docente, anche attraverso reti di scuole.

DOCENTE REFERENTE: supporta i colleghi che hanno alunni adottati nelle loro classi, sensibilizza il collegio dei docenti alle tematiche dell'adozione.

In particolare:

- informa gli insegnanti della presenza di alunni adottati;
- accoglie i genitori, raccoglie le loro informazioni necessarie all'inserimento e alla scelta della classe;
- collabora al monitoraggio del percorso dell'alunno e al passaggio delle informazioni fra i vari gradi di scuola;
- mette a disposizione dei docenti la normativa esistente e materiali di approfondimento;
- fornisce indicazioni su siti specifici e bibliografie di testi che trattano tematiche legate all'adozione;
- nei casi più complessi, collabora a mantenere attivi i contatti con gli operatori che seguono il bambino nel post-adozione.

DOCENTI:

- sono accoglienti verso tutte le diversità che diventano una risorsa;
- creano un clima di classe accogliente e inclusivo, curando la qualità delle relazioni del gruppo classe;
- ricorrono nelle prime fasi ad un approccio iconico e orale;
- fanno familiarizzare l'alunno con gli spazi scolastici;
- assegnano compiti cooperativi che aiutino l'alunno a mantenere l'attenzione e a sentirsi parte del gruppo;
- organizzano gli spazi e il tempo in maniera rituale per costituire abitudini che

rassicurino l'alunno;

- hanno fiducia nei bambini e nelle loro potenzialità, nella loro capacità di adattarsi alle situazioni e al cambiamento;
- si pongono in ascolto delle loro storie e dei loro bisogni;
- curano gli aspetti affettivi ed emotivi per arginare stati d'ansia e di insicurezza, aiutando gli alunni ad acquisire fiducia in loro stessi;
- partecipano a momenti di formazione per l'acquisizione di competenze specifiche sul tema dell'adozione;
- predispongono, se necessario, percorsi didattici personalizzati;
- mantengono rapporti costruttivi con le famiglie, con i servizi pubblici e/o privati che accompagnano il percorso post adottivo dell'alunno;
- creano occasioni per parlare in classe delle diverse tipologie di famiglie, proponendo un concetto di famiglia basato sulla cura, sui legami affettivi e relazionali e non solo su quelli genetici/biologici.
- prima di trattare tematiche sensibili (concetti temporali, storia personale, albero genealogico, ecc) informano i genitori e adattano i contenuti alle situazioni specifiche;
- prestano attenzione ai contenuti dei libri di testo, scegliendo volumi che presentano molteplici situazioni familiari e culturali.

LE FAMIGLIE: collaborano con la scuola per favorire il benessere del bambino. In particolare:

- forniscono le informazioni necessarie ad una conoscenza del bambino per inserirlo positivamente a scuola;
- nel caso di bambini già scolarizzati, raccolgono e comunicano, quando ciò è possibile, le informazioni disponibili sul percorso scolastico pregresso;
- mantengono contatti costanti con i docenti;
- sollecitano nel figlio la motivazione e l'impegno nello studio, nel rispetto dei suoi tempi e delle sue capacità di apprendimento.

GLI ENTI AUTORIZZATI: informano, affiancano e sostengono i futuri genitori nel percorso dell'adozione internazionale e, nel periodo post adottivo, dovrebbero continuare a rappresentare una risorsa e un punto di riferimento per la famiglia e la scuola, garantendo una consulenza sociale, psicologica ed educativa ai genitori attraverso gruppi di sostegno per genitori, con i bambini, promuovendo un lavoro in rete con i servizi sociali e la scuola.

SUGGERIMENTI OPERATIVI PER AFFRONTARE I TEMI SENSIBILI

LA STORIA PERSONALE

“Accogliere un bambino adottato significa accogliere la sua storia, dare spazio per narrarla, acquisire strumenti per ascoltarla, trovare e costruire dispositivi idonei a darle voce e significato”.

(Linee di indirizzo, MIUR 2014, “L’approccio alla storia personale”)

Per parlare di adozione in classe occorre serenità, sensibilità, saper elaborare ansie e paure dei bambini per trovare la giusta modalità e gli strumenti adeguati, senza tabù,

segreti e pregiudizi, in modo normalizzante, utilizzando un linguaggio “etico” che sia rispettoso di tutti.

Si può cambiare prospettiva culturale, creando occasioni per parlare dell’adozione come uno dei possibili modi di essere famiglia all’interno di una pluralità di diversi modelli tutti adatti a rappresentare il cambiamento e l’evoluzione del contesto sociale odierno.

Si può promuovere un’educazione ai rapporti familiari fondati non solo sulla dimensione biologica, ma anche su quella affettiva e di cura.

Gli insegnanti che affrontano il tema della storia personale (generalmente in classe seconda della scuola primaria) dovrebbero:

- informare la famiglia del bambino adottato del percorso che si intende intraprendere. La collaborazione con la famiglia è essenziale e deve essere messa al corrente prima di procedere con i progetti sulla storia personale e sull’identità. Una storia, quella “di prima” che il bambino forse ricorda, ma che non riesce a raccontare senza provare disagio e dolore. Ci sono bambini che parlano volentieri di sé, della propria adozione e altri che ancora non sono pronti a farlo. L’importante è rispettare il desiderio di raccontarsi o di non raccontarsi; spesso i racconti arrivano all’improvviso.
- Evitare proposte che portino a una differenziazione degli alunni.
- Evitare di mettere il bambino adottato al centro dell’attenzione con domande dirette.
- Creare condizioni facilitanti perché il bambino adottato possa parlare della sua storia personale, se e quando lo desidera.
- Evitare di enfatizzare aspetti come la povertà e i diversi gradi di sviluppo del Paese di origine.
- Nella scelta dei libri di testo preferire quelli che valorizzano le tante diversità presenti nelle classi e che propongono attività che considerano le varie tipologie di famiglie.
- Costruire percorsi adatti a dare voce e significato a ogni storia.

STRUMENTI OPERATIVI

- **La storia recente:** per agevolare nei bambini la capacità di storicizzare gli eventi, si può partire dal presente con microprogetti sulla storia a scuola, ricostruita attraverso disegni, racconti e foto di momenti vissuti in classe. Ciò che conta non è l’esattezza della ricostruzione della storia personale, ma dare l’occasione a ciascun bambino di riflettere su se stesso trovando lo spazio per raccontarsi.
- **Life story book:** è uno strumento importante per tutti i bambini, soprattutto per quelli che hanno una storia personale complessa perché non lineare. Si tratta di costruire un quaderno che raccolga dati, disegni, ma anche documenti relativi alla propria persona, alla scuola, agli amici, agli interessi, al proprio Paese di provenienza. Un quaderno che si può comporre a casa e da portare a scuola, che può servire per farsi conoscere; conclusa la raccolta, ciascun bambino potrà raccontarsi alla classe.
- **Il fiore:** si può sostituire l’albero genealogico, strettamente inteso, con un fiore che al centro recherà il nome dell’alunno il quale, attorno al cerchio centrale, disegnerà tanti petali quante sono le persone che hanno con lui un importante legame affettivo o biologico.
- **Le foto o “qualcosa di me”:** non sempre è possibile chiedere a un bambino adottato di portare a scuola foto di quando è nato perché queste foto non ci sono o fanno riferimento ad un passato che sta ancora rielaborando. I bambini possono portare a scuola qualcosa di quando erano piccoli, a loro scelta. È preferibile lavorare attraverso i disegni piuttosto che con le foto perché più facilmente condivisibili con i compagni.
- **La Scatola dei tesori:** i bambini portano a scuola una scatola o un contenitore da personalizzare e da riempire con oggetti legati a momenti importanti del loro passato. A

raccolta conclusa, ognuno potrà “raccontarsi” attraverso gli oggetti.

➤ **La Striscia della vita:** lasciare massima libertà agli alunni, non solo al bambino adottato, nella ricostruzione degli anni di vita, di inserire foto, disegni e oggetti che preferiscono, partendo da un momento scelto da loro.

PROGETTI DI INTERCULTURA

Quando si affronta in classe il tema della valorizzazione delle differenze culturali bisogna fare attenzione a non creare proprio negli alunni adottati un senso di estraneità. Chi ha trascorso lunghi periodi di istituzionalizzazione ha una esperienza del proprio Paese di origine molto particolare, così come chi è stato adottato da piccolissimo non può avere ricordi coscienti di dove è nato.

Parlare del Paese di origine può anche significare farglielo conoscere per la prima volta ma affrontare il tema delle radici è fondamentale per i bambini che devono ricostruire la loro storia pregressa.

➤ È opportuno non mettere l'alunno adottato al centro dell'attenzione con domande dirette, ma creare situazioni facilitanti affinché possa sentirsi libero di parlare di sé, quando e se lo desidera.

➤ Consultare preventivamente i genitori e chiedere eventualmente la loro collaborazione prima di proporre interventi riferiti al Paese d'origine del bambino adottato.

➤ Sottolineare le caratteristiche positive del Paese di nascita senza enfatizzare aspetti come la povertà o il diverso grado di sviluppo che potrebbero dare soltanto una immagine negativa della terra di origine.

➤ Un progetto di intercultura può colmare vuoti e curare ferite, aiutando il bambino a vivere in maniera più consapevole la sua storia; va sempre condotto tenendo conto delle peculiarità della sua storia.

SCELTA DEI LIBRI DI TESTO

Al momento della scelta dei libri di testo gli insegnanti dovrebbero orientarsi verso quelli che rappresentano la nostra società per come è oggi, più attenti alla molteplicità delle situazioni familiari e culturali presenti nelle classi. Un buon libro di testo deve offrire spunti e occasioni per accogliere gli interrogativi dei bambini.

LETTURE DENTRO E FUORI LA SCUOLA

Il tema dell'adozione può essere affrontato in classe in maniera semplice, naturale ed efficace attraverso le letture:

➤ **scuola primaria:** si possono proporre letture in classe, prediligendo storie con protagonisti sia animali che umani;

➤ **scuola secondaria di primo grado:** si possono proporre storie da leggere a scuola e a casa, prediligendo storie vere del genere “non-fiction”, romanzate, nel quale il giovane lettore può identificarsi.

RIFERIMENTI NORMATIVI PER L'ELABORAZIONE DEL PROTOCOLLO

Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 e Circolare applicativa n.8 del 6 marzo 2013 sui BES.

Protocollo di Intesa “Agevolare l'inserimento, l'integrazione e il benessere scolastico degli studenti adottati”: MIUR e CARE marzo 2013.

Protocollo d'Intesa per lo sviluppo di percorsi di accoglienza e di inserimento scolastico dedicato ai bambini e ai ragazzi adottati – Regione Toscana e Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana, Deliberazione GR 996 del 10 novembre 2014.

Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, MIUR febbraio 2014.

Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati, MIUR, 18 dicembre 2014.

Nota MIUR prot. N. 547 del 21/2/2014 e Nota MIUR n. 4855 del 24 luglio 2015. D.L. 297/94 art.114, comma 5 (Deroga all'obbligo scolastico degli alunni adottati).

Legge 107 "La buona scuola", del 15/07/2015, art. 1, comma 7, lettera L.

BIBLIOGRAFIA

G. Masini, A. G. Miliotti, A. Papa, *Adottati a scuola. Guida pratica per genitori e insegnanti. Le nuove "Linee di indirizzo del MIUR. Bibliografia per le letture dentro e fuori la scuola, a cura di B. Confortini*, Firenze, Libri Liberi srl, 2016.

A. G. Miliotti, *Le fiabe per... per parlare di adozione*, Milano, Franco Angeli, 2015.

AA.VV., *Buone pratiche per l'inserimento scolastico dei bambini adottati*; Firenze, Istituto degli Innocenti, 2010.

AA.VV., *Viaggio nelle scuole: i sistemi scolastici nei Paesi di provenienza dei bambini adottati*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2009.

G. Bandini, *Adozione e formazione. Guida pedagogica per genitori, insegnanti ed educatori*, Pisa, ETS, 2007.

M. Chistolini, *Scuola e Adozione. Linee guida e strumenti per operatori, insegnanti e genitori*, Milano, Franco Angeli, 2006.

A. G. Millotti, *...e Nicolaj va a scuola: adozione e successo scolastico*, Milano, Franco Angeli, 2006.

A. Guerrieri, M. L. Odorisio, *Oggi a scuola è arrivato un nuovo amico*, Roma, Armando Editore, 2003.

SITOGRAFIA

archivio.pubblica.istruzione.it/news/adozionescuola/adozioni.shtml

www.toscana.istruzione.it/aree-tematiche/scuola-adozione.shtml www.adozionescuola.it

www.commissioneadozioni.it

www.minoritoscana.it

NOTE

¹ Duccio Demetrio in *Vite da raccontarsi: il valore della narrazione tra genitori e figli adottivi. Agenzia regionale per le adozioni internazionali- Regione Piemonte* (I quaderni del genitore adottivo 1, 2009).

² Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, MIUR, settembre 2012.

³ Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati, MIUR, 18 dicembre 2014.

⁴ La relazione deve essere fornita alla scuola nel caso di richiesta in deroga all'iscrizione alla prima classe della scuola primaria, al compimento dei sei anni del bambino.

⁵ Nota MIUR n. 547/2014, nota MIUR n. 4855 del 24 luglio 2015.

⁶ Nota prot. N. 4403 del 15-05-2011 della Direzione Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale della Regione Piemonte recepita dalle Linee di indirizzo MIUR 2014.

⁷ Spesso i percorsi di scolarizzazione risultano discontinui.

⁸ Un elevato numero di bambini stranieri proviene da Paesi dove l'obbligo scolastico parte dal settimo anno (Brasile, Bulgaria, Etiopia, Ucraina, Ungheria, Federazione Russa, Polonia, Lituania). Molti sistemi educativi privilegiano uno sviluppo prioritario di alcune competenze (logico- matematiche, artistiche, ecc.) e presentano un approccio differenziato rispetto a quello italiano nell'integrazione degli alunni con disabilità psico-fisiche.

PROTOCOLLO ACCESSO TERAPISTI IN ORARIO CURRICOLARE

PREMESSA

L'I. C. Coverciano consente l'accesso ai terapisti (pubblici e privati) per osservazioni e supporto agli alunni presenti nella scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di I grado dell'Istituto, al fine di consentire un miglior perseguimento del percorso formativo-didattico ed educativo degli alunni coinvolti, dare continuità alla diagnosi e alla presa in carico attraverso la messa in rete delle figure professionali di riferimento del bambino e della sua famiglia. È necessario quindi costruire una stretta rete di collaborazione e di raccordo tra operatori sanitari, sociali, educativi e famiglie per dare una concreta attuazione all'inclusione scolastica e sociale. Fermo restando che la scuola trova principalmente nel Servizio Sociale e nei Servizi Sanitari pubblici della ASL, oltreché nella famiglia, i primi interlocutori per un confronto o per una segnalazione.

L'elaborazione di un documento, che riguarda le buone prassi nasce dall'esigenza di individuare modalità e strumenti per la rilevazione e la gestione comune delle situazioni di disagio dei minori. Tale documento risponde alle necessità di facilitare i contatti tra scuola e specialisti:

- a) condividere la complessa presa in carico di un minore;
- b) favorire la collaborazione tra Enti;
- c) essere di supporto ai professionisti della scuola;
- d) fornire strumenti adeguati per la lettura delle situazioni supportando le famiglie; e)
- ridurre il rischio di sovrapposizione di ruoli e competenze.

Il presente protocollo avrà validità annuale in coerenza con quella del Piano Annuale per l'Inclusione (PAI).

Art 1. ACCESSO DI SPECIALISTI E TERAPISTI INDICATI DALLE FAMIGLIE

È possibile far accedere in classe un professionista specializzato nelle problematiche di apprendimento o comportamentali previa progettazione condivisa, concordata con la famiglia dell'alunno e opportunamente comunicata per informativa e consenso dei genitori degli alunni della classe.

Il professionista è tenuto a limitarsi all'osservazione degli elementi concordati, rispettando la privacy degli alunni presenti in classe. Pertanto le attività di osservazione richieste verranno condivise in una riunione del GLO (per gli alunni con certificazione L. 104) o in una riunione tecnica a cui partecipano tutti gli attori previsti: famiglia, docenti, operatori sanitari pubblici e/o accreditati e/o privati, in cui verrà definita e condivisa la progettualità messa in atto, la durata del percorso, le finalità, gli obiettivi, le modalità.

Le attività di osservazione dovranno avvenire nelle modalità più discrete possibili, al fine di non interferire nell'attività della classe di appartenenza dell'alunno. L'esigenza di formalizzare le seguenti procedure nasce dalla necessità di contemperare il diritto all'Inclusione degli alunni con difficoltà e/o disabilità con la normativa sulla privacy, sul rispetto del segreto in Atti d'Ufficio, sulle norme di sicurezza relative all'accesso di personale esterno alla scuola.

Art 2. INTERVENTI DI OSSERVAZIONE O DI SUPPORTO ALL'ALUNNO

Azioni da mettere in atto: **GENITORI:**

a) Richiesta da parte dei genitori per l'accesso del terapeuta, consegnata agli Uffici della Segreteria didattica (ALLEGATO 1), almeno un mese prima, salvo particolari urgenze segnalate dal terapeuta stesso.

b) In allegato alla richiesta, il progetto di osservazione elaborato dal terapeuta su carta intestata dell'associazione o ente al quale appartiene dovrà contenere le seguenti informazioni:

- motivazione dettagliata dell'osservazione;
- finalità, obiettivi e modalità dell'osservazione;
- durata del percorso (inizio e fine);
- giorno ed orario di accesso richiesti;
- garanzia di flessibilità organizzativa.

Il progetto dovrà essere sottoscritto anche dai genitori dell'alunno.

DIRIGENTE SCOLASTICO:

- Il DS acquisirà il consenso all'accesso da parte dei Consigli di classe/team coinvolti (Allegato 2).
- Il DS acquisirà sottoscrizione di consenso informato sull'accesso dello specialista esterno da parte dei genitori di tutti gli alunni della classe (Allegato 3).
- Il DS esprimerà l'autorizzazione all'accesso in forma scritta, che verrà comunicata, tramite Uffici di Segreteria, prima della data di accesso.

TERAPISTA/SPECIALISTA SANITARIO;

- Prima dell'accesso, il terapeuta è tenuto a recarsi presso la segreteria del personale per la firma dell'autodichiarazione di assenza di condanne penale e per la dichiarazione di rispetto della normativa sulla privacy (Allegato 5) in riferimento a tutte le informazioni di cui verrà in possesso relative agli alunni della classe/scuola, ai docenti, al personale della scuola e all'organizzazione del sistema scolastico dell'I. C. Coverciano.
- Il terapeuta si impegna a consegnare e condividere con i docenti coinvolti e la famiglia un report dell'osservazione effettuata, successivamente all'intervento di osservazione, che verrà inserito nel fascicolo personale dell'alunno osservato. Tale report verrà discusso anche nelle successive riunioni tecniche o di GLO a cui siano presenti operatori del territorio per aumentare l'efficacia degli interventi nei confronti dei bambini.
La modulistica alla quale fanno riferimento gli allegati sarà disponibile presso la segreteria del personale.

IL PROTOCOLLO ACCOGLIENZA

PREMESSA

L'iscrizione sempre più numerosa di alunni stranieri nelle scuole del nostro territorio e l'idea che la loro presenza non sia motivo di ansia, ma di occasione di incontro e di confronto con le altre culture e di arricchimento reciproco, hanno spinto l'istituto a predisporre attività ed interventi adeguati alle loro necessità e a quelle delle loro famiglie, ad adottare strategie di intervento mirate.

L'orientamento pedagogico dell'accoglienza si caratterizza per la centralità data alla persona, ai suoi bisogni, alle sue modalità di apprendere, configurando in questo modo il passaggio dalla centralità dell'insegnamento alla centralità dell'apprendimento.

Nelle nostre classi si accoglie per includere, intendendo l'inclusione come un concetto multidimensionale che riguarda l'acquisizione di competenze ed abilità di base e relazionali. Includere un alunno straniero comporta anche la possibilità di fargli esprimere la propria storia e lingua d'appartenenza, in un processo di confronto con i pari per non negare i suoi riferimenti culturali e familiari e, nello stesso tempo, non appiattare gli individui sulle rispettive appartenenze e identità ed aiutarli ad integrare le diverse componenti del "nuovo".

Accogliere un bambino straniero a scuola significa affrontare complessità e mettere in gioco una molteplicità di attori che devono collaborare tra di loro.

L'accoglienza rappresenta il contatto iniziale dell'alunno immigrato e della sua famiglia col contesto scolastico e socio-culturale. In questo momento sono indispensabili l'osservazione dell'alunno, poiché fornisce informazioni sulle sue diverse abilità, e la rilevazione della sua biografia (scolastica, socio-culturale, linguistica), fonte di ulteriori informazioni.

Gli alunni di origine non italiana sono occasione di cambiamento per tutta la scuola. Le classi e la scuola a colori sono lo specchio di come sarà l'Italia domani. Per questo possono diventare (e in parte già lo sono) laboratori di convivenza e di nuova cittadinanza.

Il Protocollo, predisposto sulla base delle Linee Guida e Raccomandazioni per l'accoglienza e integrazione degli alunni ministeriali inviate alle scuole, è frutto del continuo aggiornamento del nostro Istituto sui temi dell'Accoglienza, dell'Intercultura e dell'Alfabetizzazione degli alunni stranieri e dell'esperienza maturata in collaborazione con i docenti facilitatori dei centri di Prima Alfabetizzazione presenti nel territorio fiorentino.

Il Protocollo è un documento programmatico, uno strumento di pianificazione, orientamento, condivisione, deliberato dal Collegio ed inserito nel P.T.O.F.

Il Protocollo predispone e organizza le procedure che la Scuola intende mettere in atto riguardo l'iscrizione e l'inserimento di alunni stranieri, perché contiene criteri, principi, indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento degli alunni immigrati e definisce i compiti dei singoli insegnanti, del personale amministrativo, dei mediatori culturali.

Il Protocollo Accoglienza individua, in tema di accoglienza e inserimento di alunni stranieri, pratiche condivise all'interno delle scuole: - amministrativo: iscrizione, accertamento della scolarità pregressa, della situazione giuridica e familiare.

- Relazionale: scambio di informazioni con l'allievo e la sua famiglia, eventuale ricorso a

mediatori linguistici/culturali per facilitare la comunicazione e la comprensione reciproca.

- educativo: tiene presente la centralità del discente nel processo educativo, con la consapevolezza che ognuno di noi vive e ha vissuto una propria storia personale
- didattico: proposta di assegnazione alla classe, il processo di accoglienza, il progetto di educazione interculturale, l'insegnamento dell'italiano come seconda lingua, la programmazione didattica individualizzata
- socio-culturale: creazione di rapporti e collaborazioni con il territorio (rete di sostegno ai soggetti dell'accoglienza e supporto di materiali, risorse)

FINALITÀ

- Offrire sostegno agli alunni stranieri nella fase di adattamento, facilitare l'inserimento
- Favorire un clima d'accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali

ostacoli alla piena integrazione

- Costruire un contesto favorevole all'incontro con altre culture e con le "storie" di ogni alunno
- Definire pratiche condivise all'interno della Scuola in tema di accoglienza
- dare sostegno agli alunni stranieri nella fase di adattamento, facilitare l'inserimento e l'orientamento
- Entrare in relazione con le famiglie immigrate
- Promuovere la comunicazione e la collaborazione tra scuola e territorio sui temi dell'educazione

interculturale, nell'ottica di un sistema formativo integrato.

I SOGGETTI COINVOLTI

L'adozione del Protocollo impegna i docenti dell'Istituto dei tre ordini di scuola ad un'assunzione collegiale di responsabilità. Gli insegnanti sono tenuti a costruire un contesto favorevole all'intercultura e all'ascolto delle diverse storie personali e devono promuovere una reale collaborazione tra scuola e territorio. L'adozione del Protocollo impegna tutti i soggetti coinvolti ad operare in collaborazione per ottimizzare le risorse e ad adottare forme di comunicazione efficaci. I singoli obiettivi definiti dal Protocollo vengono realizzati di volta in volta: dal Dirigente Scolastico dagli Uffici di Segreteria, dai docenti funzione strumentale e commissione intercultura, dai responsabili dei plessi e dai docenti che hanno alunni stranieri nel gruppo classe o sezione.

CONTENUTI

Nel Protocollo vengono definiti i ruoli e i compiti degli operatori scolastici, le fasi di accoglienza e le attività di facilitazione.

All'interno del protocollo si trovano le prassi da seguire di carattere:

- Amministrativa - burocratica (iscrizione e assegnazione alla classe)
- Comunicativa - relazionale (prima conoscenza dell'alunno e della famiglia)

- Educativa – didattica (accoglienza, assegnazione alla classe educazione interculturale, insegnamento dell'italiano come L2)

- Sociale (rapporti e collaborazioni con il territorio)

ISCRIZIONE E PRIMA ACCOGLIENZA

L'iscrizione è il primo passo del percorso di accoglienza dell'alunno straniero e della sua famiglia.

La Scuola individua nell'Ufficio di Segreteria un incaricato che segue il ricevimento di questo tipo di iscrizioni in modo continuativo.

All'atto dell'iscrizione si specificano i documenti e le informazioni da richiedere, inoltre si consegnano ai genitori avvisi, moduli e note informative sul sistema scolastico, possibilmente in versione bilingue.

COMPITI DELLA SEGRETERIA

L'assistente amministrativo incaricato del ricevimento delle iscrizioni:

o affina progressivamente abilità comunicative e relazionali che aiutano l'interazione con i genitori stranieri

o iscrive gli alunni utilizzando anche la modulistica bilingue fornita dal Comune di Firenze.

o raccoglie documenti e/o autocertificazioni relativi alla precedente scolarità

o informa i genitori del tempo che intercorre tra l'iscrizione e l'effettivo inserimento nella classe (circa una settimana)

o contatta i membri della Commissione di Accoglienza per una riunione con la famiglia e con il nuovo alunno

COMUNICAZIONE E RELAZIONE

Accolta la domanda di iscrizione interviene il gruppo di accoglienza (**FS e Commissione intercultura**) rappresentativo delle diverse figure scolastiche e dei diversi plessi o livelli di scuola dell'istituto. Nell'accoglienza degli alunni immigrati gioca un ruolo fondamentale il **Dirigente Scolastico** che svolge la funzione di vero e proprio garante del diritto all'apprendimento nei confronti delle famiglie straniere. Il Dirigente esercita all'interno una funzione di coordinamento e di previsione in particolare per quanto riguarda la messa a disposizione di risorse professionali, economiche, strumentali in modo flessibile secondo le esigenze. All'esterno garantisce relazioni stabili con enti locali e associazioni, oltre che con le altre scuole del territorio che condividono le stesse problematiche.

La Commissione intercultura interviene ogni qualvolta si presenti il caso d'iscrizione di alunni stranieri neoarrivati. Per gli alunni che si iscrivono durante il periodo estivo, l'inserimento effettivo nella classe avverrà, previa convocazione della Commissione di intercultura, nel mese di settembre, prima dell'inizio delle lezioni.

COMPITI DELLA COMMISSIONE:

- Esaminare la prima documentazione raccolta dalla segreteria all'atto dell'iscrizione;

- Effettuare un colloquio con la famiglia nel quale raccoglie informazione su: situazione familiare, storia personale e scolastica, situazione linguistica dell'alunno;

- Effettuare un colloquio con l'alunno per la valutazione delle abilità, delle competenze, dei bisogni specifici di apprendimento e degli interessi;

- Fornire informazioni sull'organizzazione della scuola

- Proporre al dirigente l'assegnazione alla classe sulla scorta degli elementi raccolti durante il colloquio, tenendo conto dell'età anagrafica, dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza, di un primo accertamento di competenze ed abilità, delle aspettative familiari emerse dal colloquio.

- Fornire le informazioni raccolte ai docenti che accoglieranno l'alunno in classe;

- Individuare con il team docenti percorsi di facilitazione

- predisporre materiale di rilevazione della competenza linguistica ed altre abilità utile alla personalizzazione dei percorsi didattici

- promuovere l'attuazione di laboratori linguistici, individuando risorse interne ed esterne e facilitando, dove necessario, il coordinamento tra i docenti che si occupano di

alfabetizzazione.

- favorire e facilitare il rapporto con le famiglie anche con il supporto dei mediatori culturali
- promuovere la fruizione e l'aggiornamento del Centro di Documentazione di Istituto sull'Intercultura presso la biblioteca scolastica, con materiale didattico consultabile dai docenti
- offrire consulenza sui temi dell'accoglienza, intercultura, apprendimento dell'italiano come L2
- mantenere contatti col territorio e altre istituzioni scolastiche per promuovere corsi di formazione e progetti.

Colloquio con la famiglia e con l'alunno

Il colloquio è un momento di incontro e di scambio, in cui i genitori sono incoraggiati ad esprimere aspettative e richieste di informazioni nei confronti della nuova scuola. Insieme all'osservazione e anche tramite la somministrazione di semplici prove di ingresso, permette la conoscenza delle esperienze scolastiche e familiari, degli interessi, delle competenze linguistiche, dei percorsi cognitivi e relazionali del nuovo alunno.

Per il bambino straniero è un momento significativo di presa di contatto con la nuova realtà scolastica: **è importante creare un clima relazionale rassicurante, in cui possa sentirsi accolto. A tal fine occorre prevedere, quando necessario, la figura del mediatore e del facilitatore linguistico.**

Determinazione e assegnazione alla classe

I criteri di riferimento per l'assegnazione alla classe sono quelli previsti dall'art. 45 del Decreto del Presidente della Repubblica 31 Agosto 1999, n. 394 (in SO n. 190 alla GU 3 novembre 1999, n. 258).

La classe di inserimento è determinata dal Dirigente Scolastico, su indicazione della Commissione intercultura, quale articolazione del Collegio dei Docenti, sulla base:

dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può

determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;
dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;
del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza; del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno del numero degli allievi per classe;
della tipologia degli alunni portatori di handicap eventualmente presenti in classe; della distribuzione equilibrata degli alunni stranieri nelle classi;
della situazione globale della classe (clima relazionale, problematiche...);
delle eventuali risorse (progetti attivati, presenze...).

Vengono quindi seguiti i seguenti parametri:

o età anagrafica dell'alunno

o scolarità pregressa e del sistema scolastico del Paese di Provenienza

o abilità e competenze rilevate durante il colloquio di prima accoglienza e con la

valutazione in lingua madre dove necessario.

Si sottolinea la necessità di avere la consulenza di un mediatore culturale che possa fornire informazioni sui sistemi scolastici dei paesi di provenienza, sulla tipologia dei loro curricoli, sulla durata e sul calendario scolastico.

Casi particolari

Nella situazione di un inserimento ad anno scolastico già iniziato e/o in presenza di corso di studi molto differenziato o frammentato, saranno adottati i seguenti criteri:

- o Valutazione di tutte le variabili elencate
- o possibilità di inserimento nella classe immediatamente inferiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica

Inserimento nella classe

Fra l'atto formale dell'iscrizione e l'effettivo inserimento in classe intercorre un periodo che permetterà di curare l'inserimento stesso (scambio di informazioni, accordi con il team docente).

Monitoraggio dell'inclusione

L'inclusione è un percorso che richiede l'attenzione costante di tutti i docenti.

Vi sono atteggiamenti e comportamenti che i docenti nelle loro classi, possono osservare come indicatori di una buona inclusione: sociale

- o Il bambino straniero non se ne sta sempre in disparte
- o Viene cercato, interpellato per giocare, ricerca gli altri per il gioco con esito positivo o Chiede aiuto ai compagni con esito positivo
- o Gioca e litiga con i compagni

-
- o Racconta ai compagni le proprie esperienze extrascolastiche
 - o Si vede con i compagni anche fuori della scuola
 - o Condivide con i compagni le trasgressioni "accettabili" a regole e norme esplicite o implicite
 - o E' un riferimento per i compagni in quanto "esperto", "competente" di alcuni specifici ambiti scolastica

- o Arriva sereno a scuola e non mostra comportamenti di fuga o di rifiuto
- o Mostra interesse per l'attività scolastica (secondo le proprie preferenze e inclinazioni)
- o S'impegna nelle attività scolastiche.
- o In classe, se sollecitato o spontaneamente, parla del proprio paese d'origine e/o di aspetti culturali relativi
- o Partecipa a discussioni, conversazioni su usi, costumi, eventi significativi di diverse culture a confronto
- o Usa, se richiesto, la propria lingua senza vergogna.

Il Mediatore Linguistico Culturale

La figura professionale del mediatore linguistico interviene, a scuola, con il compito di facilitare le relazioni tra il personale della scuola, le famiglie straniere e gli alunni neo-arrivati.

Molto spesso si tratta di persone di madrelingua con una buona conoscenza dell'italiano, della realtà italiana e locale e della propria cultura d'origine.

Può essere un buon mediatore anche una persona italiana con un'ottima conoscenza di una delle lingue dell'immigrazione e della cultura che essa esprime.

Compiti

All'interno della scuola i mediatori linguistico-culturali possono intervenire in diversi modi:

- Informare rispetto alla propria cultura e al proprio paese, al sistema scolastico nel paese di provenienza.
- Partecipare alla valutazione iniziale dell'alunno neo-arrivato.
- Accompagnare l'inserimento dell'alunno in classe, anche con attività laboratoriali che coinvolgono tutto il gruppo.
- Intervenire in corso d'anno, qualora si ritenga necessario
- Fungere da tramite tra scuola, famiglie straniere e istituzioni locali.
- Tradurre documentazione per le famiglie straniere e per la scuola.

Il Facilitatore Linguistico

Il facilitatore linguistico facilita l'apprendimento della lingua italiana.

L'inserimento a scuola richiede all'alunno straniero di sviluppare, nel più breve tempo possibile, tutte le competenze linguistiche necessarie per stabilire relazioni con compagni e docenti, e le abilità di studio. Il facilitatore linguistico ha competenze glottodidattiche, linguistiche, interculturali.

Nel nostro Istituto intervengono esperti esterni, e, in orario aggiuntivo, docenti formati sulla didattica dell'italiano L2 o dell'organico potenziato.

Compiti

Condurre i laboratori di italiano L2.

Suggerire un percorso didattico coerente (tempi e obiettivi) alle competenze rilevate dell'alunno. Relazionarsi con la F.S., i membri della Commissione intercultura e i docenti per concordare e monitorare gli obiettivi da raggiungere